

Due eroi in fuga da Tokyo verso la salvezza

IL ROMANZO Miti antichi, fantascienza, fantasy e noir si mescolano nel nuovo libro di Murakami Haruki, *Kafka sulla spiaggia*, che racconta la storia di Tamura e Nakata, destinati ad un viaggio pieno di avventure

■ di Giancarlo De Cataldo

Tamura, quindici anni portati eccezionalmente bene, l'animo ferito dall'abbandono della madre e gravato da una sinistra profezia paterna, fugge da Tokyo verso il nulla, o forse la salvezza, con l'unica compagnia di un ragazzo dalle ali di corvo che di tanto in tanto si materializza per indicargli la retta via. Il signor Nakata, al quale un misterioso incidente ha rubato, tanti anni prima, la mente e la conoscenza, parla coi gatti, s'imbatte in un assassino, cerca una pietra e anche lui si muove da Tokyo diretto verso il nulla o, forse, la salvezza del genere umano. Ci sono vari modi per avvicinarsi alla lettura di *Kafka sulla spiaggia* (Einaudi, pagine 522, 20,00 euro), penultimo romanzo di Murakami Haruki, cinquantanove anni, figlio di un monaco buddista ed anche lui, per breve tempo, monaco, poi animatore di jazz-club, traduttore in giapponese di Carver, e, oggi, scrittore di culto tradotto e amato in tutto il mondo. Vari modi e, con ogni probabilità, tutti giusti, o, quanto meno, nessuno sbagliato. La cornice apparente, sorretta da due eroi in fuga che, a loro volta, hanno in comune una «ricerca», rimanda al romanzo d'avventura, a un epica da «viaggio dell'eroe». Sia Tamura che Nakata si portano dentro una profonda ferita esistenziale. Questa loro condizione di partenza ne fa dei prescelti. Entrambi, quando ricevono la «chiamata», da un lato comprendono di essere destinati a compiere l'impresa, dall'altro recalcitrano, intimiditi dalla gravosità del compito, terrorizzati dai pericoli che incontreranno, sovrachiarati da un senso di inadeguatezza che sconfinerà nel panico. Lungo il cammino, incontreranno nemici che cercheranno di rubare loro la purezza o semplicemente di sopprimerli, «guardiani della soglia», cioè figure mitiche che li metteranno in guardia dal procedere oltre, e insospettabili alleati che si porranno al loro servizio con profonda e disinteres-



Una veduta panoramica di Tokyo Foto Ansa

sata nobiltà. Su questa struttura classica, Murakami innesta una stratificazione, puramente letteraria, fatta di rielaborazio-

È anche un omaggio allo spirito inquieto dell'autore del «Castello»

ni, intersezioni, sovrapposizioni del Mito. Il centro motore dell'avventura è una piccola biblioteca che custodisce testi misteriosi e rarefatti: il libro come religione, culto, palingenesi. Tamura adotta lo pseudonimo di Kafka, in omaggio allo spirito inquieto dell'autore del *Castello*, antecedente letterario ben presente in questo *Kafka sulla spiaggia*. La Spiaggia, la Montagna, la Città e la Foresta sono anch'esse funzioni narrative archetipiche, ma rielaborate attraverso le descrizioni e i dialoghi

che altri, prima di Murakami, ne avevano tratto. I gatti, mentori e angeli custodi di Nakata, sono pronipoti del gatto del Cheshire di *Alice nel Paese delle Meraviglie*. La musica di Beethoven che seduce il «buon selvaggio» Hoshino apre dimensioni parallele come il violino demoniaco di certi racconti di H.P. Lovecraft. L'incidente che ha fatto tabula rasa del cervello di Nakata sembra trapiantato da *Picnic ad Hanging Rock*. I soldati che custodiscono la foresta incantata dove Tamura è forse de-

stinato a perdersi sono la pattuglia sperduta dei *Sogni* di Akira Kurosawa. La «cosa» che dovrà essere distrutta perché il mon-

Lo scrittore restituisce al Mito la sua funzione: aiutarci a vivere meglio

do riprenda il suo ordine è un'incarnazione del Male, un fantasma perverso, ma anche un'epifania dell'Alien della saga con Sigourney Weaver. E il serial killer di felini Johnny Walker e il dispensatore di segreti colonnello Stevens sono, allo stesso tempo, personaggi dei fratelli Grimm e icone del postmoderno. Così, miti antichi, fantascienza, fantasy, noir, romanzo di formazione si mescolano in un cocktail di potenze uniche, Dick, Palaniuk e Gaiman danno la mano a Bruno Schultz e a Gombrowicz e si addentrano nel labirinto simbolico di una scrittura inafferrabile e indefinibile, una scrittura magnificamente transgender incarnata nel febbrile e indimenticabile personaggio del signor/signora Oshima. Il gioco dei rimandi e delle corrispondenze può spalancare orizzonti oceanici all'appassionato. Ma Haruki Murakami non è solo forma, cultura, eleganza estetizzante. Questo romanzo vibra di passioni e di opportunità che tutti sono in grado di sentire, e sotto il «castello» prezioso dell'architettura compositiva, l'anima nuda e istintiva del Mito riemerge prepotente, se solo si è disposti a lasciarsi prendere per mano, ad abbandonarsi al piacere della pagina. Sorpresa dopo sorpresa, stupore dopo stupore, cambio di ritmo dopo cambio di ritmo, ci si ritroverà allora a palpitarne per questi eroi vagabondi e solitari che combattono per conto di tutti noi la durissima battaglia dell'esistenza, e restituiscono al Mito la sua altissima, insostituibile funzione: quella del prezioso alleato che ci aiuta a vivere meglio la miseria del quotidiano.

IL CONVEGNO Oggi e domani, al Teatro Litta, con le proposte del Pd per il futuro anche i primi conti con l'esposizione universale

Milano: la cultura alla prova dell'Expo

■ di Oreste Pivetta

Il Partito democratico milanese propone tra il pomeriggio d'oggi (dalle ore 17) e la mattina di domani (al Teatro Litta di corso Magenta) un intenso convegno, intenso per il numero dei partecipanti e per il «peso» del tema: la cultura o, meglio, citando il titolo, «una buona idea per il futuro» e cioè «la cultura, l'arte, la creatività nelle proposte del Partito democratico». Ci sono di mezzo le elezioni, Alitalia e una campagna elettorale che ha lasciato l'argomento ai margini: difficile che possa entrare in un dibattito in cui uno dei contendenti è il noiosissimo Berlusconi, che pure alla cultura diffusa o, meglio, alla sua corruzione via etere dovrebbe molto. Sul convegno milanese precipita ovviamente anche l'Expo 2015 e la questione verrà affrontata in una sezione specifica: «La cultura cambia volto alla città».

Che la cultura cambi volto alla città è una bella premessa, una speranza o persino una certezza. Dipende. Nel contatto con l'Expo si misura la malleabilità della parola: la cultura del cemento e della speculazione edilizia, che hanno guidato decenni di ricostruzione milanese e ne stanno rilanciando la crescita. Dell'Expo per ora, dopo il brindisi bipartisan di Parigi, sappiamo poco: un tema, alimentazione e ambiente, che si presta a qualsiasi gioco, un disegno animato di parallelepipedi, di canali d'acqua e di una torre alta duecento metri, che potrebbe lasciar pensare solo a volumetrie gigantesche e a una banale operazione di valorizzazione delle aree (ne sanno qualcosa i Cabassi). Se la cultura è amministrazione di eventi, se cultura significa allestire mostre, programmare concerti, organizzare festival, di-

spensare sovvenzioni, l'Expo sarà davvero una buona occasione. Tra le centinaia di «eventi» (una parola, questa, che mette paura, perché allude alla superficie più che alla profondità) qualcosa toccherà sicuramente alla cultura. Alcuni tra i partecipanti al convegno, Gabriele Mazzotta (libri e mostre), Andrée Ruth Shammah (teatro), Lionello Cerri (cinema), Davide Rampello (Triennale) avranno molte esperienze da raccontare. E magari una risposta alla banale domanda:

L'arte e la creatività possono cambiare il volto della città?

quale cultura, con le loro opere, hanno aiutato a crescere in città? La Triennale sarebbe un bel l'esempio. Si dovrebbe tornare al dopoguerra quando dalla Triennale uscì il progetto del Q8, per merito di personaggi come Piero Bottoni, l'unico progetto urbanistico negli ultimi cinquant'anni, geniale per quanto criticabile, nato sotto il segno di una cultura autentica, cioè di un'idea complessa che accoglieva esistenze umane, spazi materiali, idealità, moralità, storia. Quell'impresa, malgrado gli errori, fu senza dubbio una «buona idea per il futuro». Inutilizzata, purtroppo: alla fine prevalse lo spirito del cosiddetto «rito ambrosiano», prevalse cioè la fredda e ferrea legge del mattone. Eterna: basterebbero gli ultimi interventi, dal Portello a Porta Garibaldi, benedetti dalla torta-museo di Libeskind o dai grattacieli di Zaha Hadid, una stella o l'altra dell'architettura per nobilitare

l'affare, secondo la moda. Una volta si discuteva «persino» del rapporto tra nuovo e vecchio: penso ai tormenti di un autentico maestro, Le Corbusier, quando si ritrovò a progettare un ospedale a Venezia. Un'idea sarebbe necessaria per disegnare l'Expo milanese, ma sarebbe meglio prima chiarirsi che idea si coltiva per Milano (e per il contesto, come si diceva una volta): se questa, di Albertini e della cara Moratti, è la città che vogliamo (pensando a funzioni, ambiente, qualità, società, politica)? o se ci piace una città divisa, tra poveri e ricchi? Ad esempio, per stare alla giornata, i rom dove li metteremo quando ci sarà l'Expo? Anche la rinascita ha un colore. Speriamo che il convegno, tra tanti ospiti (da Matteo Colaninno a Furio Colombo, da Sergio Escobar a Carlo Fontana, da Vincenzo Consolo a Francesco Micheli) discuta anche di questo.

FEST Dal 16 al 20 aprile a Trieste

L'editoria scientifica in festa

■ di Cristiana Pulcinelli

Sarà una fiera, un festival e anche una festa. Con questa triplice promessa ieri a Roma è stata presentata Fest, la fiera dell'editoria scientifica di Trieste che si svolgerà dal 16 al 20 aprile e diretta da Pietro Greco. Sarà una fiera perché tutti i mezzi della comunicazione saranno presenti: libri, riviste, tv, radio, blog. Ci saranno 14 case editrici, una libreria con 5 mila titoli consultabili più una libreria per ragazzi, 40 presentazioni di libri e altri prodotti multimediali. Sarà un festival, un'occasione di incontro e dialogo, perché sono previsti 160 eventi con circa 300 ospiti molti dei quali internazionali. E sarà una festa perché si può parlare di scienza anche in modo giocoso e informale senza rinunciare alla serietà. E Fest intende farlo.

Lo scorso anno, ha ricordato ieri l'assessore all'università e alla ricerca della regione Friuli Venezia Giulia, 30 mila persone hanno partecipato all'evento. A Fest quest'anno si parlerà di molti argomenti: dalla salute ai cambiamenti climatici, dalla scienza nei paesi in via di sviluppo alle origini dell'universo. Tre però sono i filoni principali di quest'anno.

Il primo è la salute mentale: in occasione del trentennale della legge 180 non si poteva non parlare della rivoluzione operata da Basaglia nella psichiatria per la quale, come ha sottolineato ieri l'etologo Enrico Allewa, il mondo scientifico internazionale ci invidia. Il secondo filone è quello che nasce da un altro anniversario: i cento anni dalla nascita di Edoardo Amaldi. Amaldi, ha ricordato ieri il presidente del Cnr Luciano Maiani, riuscì a rimettere insieme la fisica italiana dopo che le leggi razziali avevano smembrato la comunità scientifica. Ma riuscì anche a capire che, dopo la guerra, la fisica avrebbe avuto un futuro solo se i paesi europei avessero messo insieme le loro risorse. Così nacque il Cern. Il terzo filone è quello delle nuove frontiere della ricerca sul cervello e sulla mente, non solo umana, con una particolare attenzione alla neuroetica, la nuova disciplina che studia i risvolti etici delle scienze del cervello.

Molti gli appuntamenti da non perdere. Ne citiamo solo alcuni: il premio Nobel George Smoot che parlerà dei vagiti dell'universo; il fisico e autore di best seller Lawrence Krauss che parlerà delle dimensioni nascoste; lo scrittore Luis Sepúlveda che parlerà di ecologia. Fest vedrà anche il coinvolgimento della città: molte famiglie triestine, ha detto Stefano Fantoni (direttore della Sissa e presidente di Fest), si sono dette disponibili a invitare nelle loro case gli ospiti della manifestazione.



OSCAR LUIGI SCALFARO

La mia Costituzione

*La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.*

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.